

RICEVUTO  
16 OTT. 2017

GUS Gruppo unità di sinistra

Interpellanza

Stabio, 16.10.17

Egredi signor Sindaco ed egregi signori municipali,

avvalendoci delle facoltà concesse dalla LOC e dal regolamento comunale ci permettiamo di sottoporvi la seguente interpellanza, la quale però richiede una premessa un po' lunga della quale ci scusiamo.

L'occasione ci è data dall'esame del messaggio municipale no. 13 / 2017 relativo all'adeguamento delle norme di attuazione del Piano particolareggiato dei nuclei di Stabio e San Pietro.

Nel corso di questo esame abbiamo avuto la possibilità di leggere (o rileggere per alcuni) la relazione introduttiva dell'architetto Carloni presentata nell'agosto del 1998.

Questa relazione è molto interessante perché spiega le ragioni per le quali ci dobbiamo preoccupare della conservazione dei nostri nuclei, ed elenca i principi generali alla base di interventi di questo genere. Crediamo utile, per sottolineare l'importanza di questo documento, fornirne un breve riassunto.

L'architetto Carloni parte da una premessa secondo la quale *nessuno oggi potrebbe ragionevolmente proporre di perpetuare gli antichi modi di vivere che hanno presieduto alla formazione dei centri storici... perché non ha .... gran senso pensare alla protezione dei nuclei in vista del mantenimento dei rapporti sociali propri di forme comunitarie sostanzialmente scomparse o in fase avanzata di decadimento!*

Da qui però una domanda: visto che *i valori sociali, funzionali, materiali del tessuto antico sono scomparsi o compromessi a tal punto da non poter più essere considerati tali, in cosa consiste allora il valore del nucleo antico? E perché ce ne preoccupiamo tanto?*

La risposta è la seguente: *Io penso che, a ragion veduta, il vero valore che noi riconosciamo ai tessuti antichi è la loro forma. Quando diciamo: è bello, è pittoresco, è caratteristico, è tipico, ecc., intendiamo che quella forma, e cioè la forma di quelle contrade, di quelle case, ... quei materiali, quei colori, ci danno un'emozione estetica. [...] Il fatto è che l'unica espressione di valore reale [...] sembra essere oggi il loro valore formale.*

*Di conseguenza il primo e principale valore da "proteggere" nei nuclei antichi è la loro forma.*

Proteggere la forma significa pianificare e lo scopo del piano è proprio di governare le trasformazioni che sono indispensabili se vogliamo continuare a vivere in un nucleo che ha perso parte della sua funzione originale.

Come può essere conservata questa forma?

*Siccome un edificio non può essere restaurato in modo integrale oppure lasciato andare in rovina, il piano particolareggiato che proponiamo si prefigge di organizzare queste trasformazioni in modo da garantire, se possibile, esiti formali soddisfacenti, evitando sia una inutile e improduttiva difesa passiva dei resti dell'antica civiltà contadina, che l'appiattimento su moduli architettonici imitativi (il finto rustico), che le arroganti operazioni devastatrici, prive di ogni connotazione culturale.*

Da qui la regola generale:

*... il piano si propone di incoraggiare i progetti qualificati di trasformazione fondati per un verso sulla conoscenza e il riconoscimento dei caratteri formali specifici del tessuto antico e per un altro verso sull'impiego degli strumenti della cultura architettonica contemporanea.*

E gli obiettivi:

- 1. Ridare ai nuclei storici di Stabio e San Pietro, pur consentendo le necessarie mutazioni funzionali, l'unità formale generale derivante in primo luogo dalla predominanza della casa a corte, dall'inserimento dei tipi ottocenteschi a blocco (contiguo o libero) e a stecca.*
- 2. Assicurare ai due nuclei storici una loro chiara autonomia e leggibilità nel più ampio contesto del territorio; impedire cioè la confusione tra i nuclei propriamente detti e la recente crescita estensiva (tessuto aperto) su un ambito territoriale più vasto.*
- 3. Rendere possibile l'edificazione su alcuni terreni ancora aperti sia dentro i nuclei che nei loro immediati contorni, secondo un disegno preciso di impronta contemporanea, che sottolinei i caratteri formali dei nuclei stessi e li stacchi nettamente dalle zone di crescita urbana recente.*
- 4. Stabilire, mediante le norme, alcune regole progettuali generali che orientino gli interventi di conservazione, di restauro, di riattazione, nonché il disegno degli oggetti nuovi.*

Come si vede siamo in presenza di principi generali che, ci sembrano ancora validi, quindi tuttora applicabili.

Tuttavia sono passati ormai vent'anni da quando questa relazione è stata scritta ed in questo periodo molte cose sono cambiate.

Per esempio si è modificata la sensibilità delle persone che si è evoluta in senso più ecologico, più orientato ad interrogarsi sulla necessità di utilizzare gli spazi in modo più armonioso e quindi più sensibile alla riutilizzazione dell'esistente.

Nel frattempo sono apparsi nuovi materiali, nuove esigenze (per esempio Internet), nuove tecnologie, che hanno imposto alla politica la necessità di guardare a questa materia con uno sguardo un po' diverso, più nuovo e più creativo. Se i principi generali non sono cambiati forse è cambiato l'equilibrio tra il rispetto dell'esistente e le esigenze del moderno abitare. In altre parole: se i principi generali che reggono il nostro modo di abitare i due nuclei possono ancora essere condivisi, la loro interpretazione è probabilmente cambiata ed esistono modi nuovi e diversi di applicarli. Il nostro non è un discorso puramente teorico perché di questa nuova sensibilità abbiamo visto una realizzazione nel piano particolareggiato del comune di Montecarasso progettato dall'architetto Stefano Moor.

Progetto che è il frutto di una riflessione che vorremmo portare avanti anche da noi.

E qui occorrono delle precisazioni:

- = non è nostra intenzione "copiare" il progetto di Montecarasso che per definizione si adatta solo a quella situazione.
- = ancor meno abbiamo l'intenzione di proporre una nuova pianificazione.
- = il nostro scopo è semplicemente di riflettere attorno a quanto fatto finora per capire, se possiamo modificare e migliorare qualcosa, e ciò alla luce proprio di quei principi che, l'abbiamo appena detto, ci sembrano buoni.

A questo punto, in conseguenza di quanto scritto sin qui, poniamo le domande seguenti:

1. non pensa, il Municipio, che sarebbe interessante ed importante, approfittando della necessità di modificare alcune norme di attuazione del Piano particolareggiato dei nuclei di Stabio e di San Pietro, di avviare in tempi non troppo lunghi e con modalità da studiare, una riflessione sullo stato di realizzazione dei nostri piani particolareggiati al fine di verificare se, alla luce di nuove esigenze e sensibilità maturate in questi ultimi vent'anni, qualcosa possa essere modificato e/o migliorato?
2. non ritiene, lo stesso esecutivo, che questa potrebbe essere una buona occasione per tentare il coinvolgimento della popolazione al fine di rilanciare l'interesse verso una forma di attività eminentemente politica, in un momento in cui il mondo della politica ed i politici sono sentiti come molto lontano dalle esigenze e dalle richieste della popolazione?

Per il Gus: Enrico Bernardi

